

## Brain Art

La tela sta all'arte figurativa come il cervello sta alla Brain Art.

Nel 1848 un operaio di nome Phineas P. Gage venne coinvolto in un grave incidente. Una sbarra di ferro gli si conficcò nel cranio spazzando via gran parte del lobo frontale. L'uomo sopravvisse, ma da allora non fu più lo stesso: divenne scorbutico, scostante e associale. Fu uno dei molti casi che solleticarono la curiosità degli scienziati. Da lì a poco sarebbe nata una nuova disciplina scientifica: la neuroscienza. E con essa la consapevolezza che la materia grigia è una sostanza "aggredibile" o "plasmabile" dall'ambiente esterno. Come ho messo in evidenza nel mio saggio "La mente liquida" Dedalo Ed., ci sono svariati modi di modificare il cervello, anche dal punto di vista biologico.

Ma se il cervello è modificabile, viene spontaneo (a me perlomeno è venuto spontaneo) chiedersi: perché non intervenire su di esso al solo fine di fare emergere una valenza artistica? Non per scopi terapeutici, non per potenziarlo, non per studiarlo... esclusivamente per "fare arte".

Da un certo punto di vista, la Brain Art è un sottoinsieme della Body Art, dato che il cervello, formalmente, fa parte del corpo umano di un essere vivente. Come Mireille Porte ha modificato il proprio corpo (facendosi attaccare due corna in testa) attraverso la chirurgia plastica per veicolare un messaggio artistico, così io sono affascinato dai processi di modificazione biologica del cervello umano... sempre per fini artistici.



*Primo piano di Mireille Porte e delle sue protesi.*

Ovviamente il cervello si trasforma biologicamente ogni volta che abbiamo un'esperienza nuova. Conoscere una persona o imparare un numero di telefono sono esperienze che incidono i processi di memorizzazione, i quali sono siti nel cervello.

"Montare e rimontare i mattoncini del cervello" affinché il suo proprietario guarisca dalla depressione è la vocazione di ogni psicoterapeuta.

E ogni buon allenatore di basket tenta in tutti i modi di plasmare il cervello degli atleti affinché le loro capacità motorie si intensificano.

Ma i due esempi citati sono accomunati da una finalità utilitaristica; si modifica il cervello per memorizzare, per curare, per migliorare nello sport, e così via.

Altra cosa invece è modificare il cervello a beneficio dell'arte... o se vogliamo (dato che l'arte, per definizione, non ha un obiettivo utilitaristico... ) modificare il cervello senza un obiettivo pragmatico.